

## Cooperative più solide dopo la crisi

# IL REPORT. Presentato alla Camera di Commercio il quarto rapporto sul mondo della cooperazione nel Bresciano

## Cooperative più solide dopo la crisi

**Il numero delle imprese è diminuito dal 737 a 611, ma chi ha resistito si è rafforzato. Male l'edilizia**

La crisi di questi ultimi sette anni ne ha diminuito il numero, ma quelle che sono sopravvissute si sono rafforzate aumentando il valore della produzione annua, facendo registrare una crescita media del 5 per cento. Anche il personale impiegato lamenta un calo di circa un migliaio di unità, classe lavoratrice che tende a invecchiare sempre di più. Questo, in sintesi, l'identikit del mondo delle coop della provincia di Brescia, tracciato ieri alla Camera di Commercio, nell'ambito della presentazione del «Quarto rapporto sulle imprese cooperative» realizzato dall'Osservatorio dell'Economia Sociale, in collaborazione con il centro studi Socialis. Incrociando i numeri provenienti dall'albo del Ministero dello Sviluppo Economico, dagli archivi dell'Inps, di ConfCoop di Brescia e dell'Analisi informatizzata delle aziende, questi sono alcuni dei dati che emergono dall'analisi presentata ieri da Maurizio Carpita, docente di Statistica dell'Università di Brescia. Dati che fotografano un settore che, fra alti e bassi, dimostra di aver retto l'impatto della recessione economica perdurante ormai dal 2008. DA ALLORA a oggi il numero delle imprese è sceso da 737 a 611. Considerando che sono circa una settantina all'anno le coop che chiudono mentre sono circa una cinquantina quelle

che nascono, si registra un saldo negativo del 17 per cento. A recitare la parte del leone, con il 46 per cento sono le cooperative sociali, seguite da quelle della produzione e lavoro al 24, quelle agricole e di allevamento al 10, mentre quelle di consumo e dei dettaglianti al 4. Il valore complessivo della produzione è cresciuto da 1,79 miliardi di euro a 2,42. Chi fa segnare in questo caso la maggiore crescita è la categoria dei dettaglianti e consumo, grazie alla cooperativa delle farmacie e a un'altra del settore dell'elettronica che portano da 25 a 50 i milioni di fatturato. A subire un crollo verticale le cooperative edilizie, che si sono ridotte del 90 per cento sia per numero che per valore produttivo. «Sicuramente le coop che impiegate nei servizi al settore pubblico hanno dovuto far i conti con la spending review - osserva il presidente di ConfCooperative Marco Menni -, è necessario però cambiare mentalità nel far cooperativa». o  
COPYRIGHT